

Misericordia è...
sentirsi teneramente
AMATI



In preghiera stasera
per accogliere il nuovo giorno che arriva,
domenica della **Misericordia**,
per chiedere il dono di questa **tenera carezza di Dio**
che si prenda cura della nostra vita
per essere anche noi per gli altri
abbraccio accogliente di Dio che è sempre in mezzo a noi,
con noi tutti i giorni della nostra vita.

Guida: La nostra fede nella presenza reale di Gesù nell' Eucaristia, ci riporta a quella famosa sera del giovedì, a quella ultima cena... Quella sera mentre stavano cenando e festeggiando, Gesù prese un pezzo di pane, lo spezzò e lo distribuì ai suoi discepoli. Chissà che cosa capirono quando Gesù disse loro: «Prendete e mangiate: questo è il mio corpo ... e il mio sangue» !? Quella sera Gesù ha fatto una promessa a tutti noi, dicendoci: "Non temete, **io sarò sempre con voi**, sono presente in mezzo a voi, nella vostra vita, nel vostro amare, faticare e persino soffrire ...".

Se siamo qui stasera è perché sentiamo il bisogno profondo di incontrarlo, per accoglierlo nel nostro cuore, ciascuno con la sua bisaccia carica di pesi, insoddisfazioni e desideri da realizzare... Siamo qui davanti a questo mistero d'Amore per prendere coscienza che siamo amati da Dio, scoprire che Dio è nella nostra vita, e l'unica cosa che possiamo fare, la sola che ci dona la gioia, è abbandonarci a Lui e al suo disegno. Stare davanti a Gesù è accogliere Gesù come amore della nostra stessa vita: lasciare che ci guardi, ci ami, e ci trasformi ... in Lui!

Tenerezza e libertà: questo si incontra quando si sperimenta il tuo amore, Dio dell'universo.

Tenerezza e instancabile determinazione: questo porta con sé il tuo perdono.

E io tento e combatto, impedendo, spesso, al tuo amore di raggiungermi.
Nel peccato, ho sentito le tue braccia risollevarmi,
nel dubbio, ho sentito la tua voce farsi luce,
nell'errore, ho sentito la tua mano accompagnarmi
e nella gioia, ho visto i tuoi occhi sorridere.
Quanto è umano, nella sua fisicità, il tuo amore e quanto è divino, nella sua instancabile fedeltà.

Preghiera personale

Eppure spesso non lo sento e mi accontento.
Prendo a schiaffi la vita perché vorrei di più,
ma poi la tua tenerezza mi spaventa e mi allontana: perché gratuita,
perché totale, perché per sempre.

Convincimi, Padre, in nome dell'amore,
abbraccia la mia paura, accarezza le mie ferite
e insegnami a fidarmi del tuo amore. Amen

Dal Vangelo di Giovanni

N: Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni” - sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù:

G: “Dammi da bere”.

N: I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice:

D: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”.

N: I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

G: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

D: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”.

G: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

D: “Signore, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

G: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”.

D: “Io non ho marito”.

G: “Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”.

D: “Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”.

G: “Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”.

D: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”.

G: “Sono io, che parlo con te”.

N: In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: “Che cosa cerchi?”, o: “Di che cosa parli con lei?”. La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”. Uscirono dalla città e andavano da lui.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: “Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

Guida: Con il canto accogliamo il Signore che ci dice “Sono io, che parlo con te” ...



Sedotti dall'Amore...

GUIDA: In un contesto insolito, quando meno te lo aspetti, un incontro che sconvolge la tua vita ...

“DAL VANGELO SECONDO UNA SAMARITANA...”

È successo proprio qui, al pozzo di Giacobbe, un mezzogiorno...

Era straniero, giudeo... Si vedeva dalla veste.

Era affaticato, doveva avere camminato molto...

Io, come al solito, ero sola con me stessa,

prigioniera dei miei pensieri:

da tempo avevo rinunciato a venire al pozzo di mattina presto,

con le altre donne, stanca di sentirmi il

loro dito puntato addosso,

di ascoltare le loro battute...

Rassegnata ad essere classificata

ed esclusa...

Lo vidi da lontano, avevo deciso di ignorarlo ma fu lui

a rivolgermi la parola:

mi chiese da bere. L'ho guardato con

sospetto, poi le sue parole

mi hanno incuriosito...

Ha iniziato a fare strani discorsi... sul

dono di Dio,

su un'acqua viva che mi avrebbe potuto dare...

L'ho preso in giro: ma come? Vuoi

darmi da bere e non hai nulla

per attingere? Credi di essere più grande di Giacobbe che

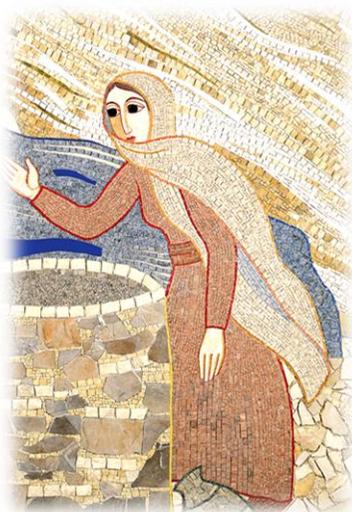
ha costruito questo pozzo?

L'ho giudicato un ingenuo, forse un esaltato, sicuramente

un uomo poco pratico... Ma non capivo, pensavo si riferisse

all'acqua del pozzo, alla mia fatica di ogni giorno

per andare a prenderla...



Invece stava leggendo nel mio cuore una fatica
ed una sete più grande.
Poi mi ha chiesto di parlare di me stessa...
Incredibile, mi conosceva!! Sapeva già tutto di me...
Le mie debolezze, le mie ferite, le paure, i miei bisogni...
E quando gli ho detto della mia solitudine, dei miei errori non mi ha
giudicata,
non mi ha presa in giro... Il suo sguardo, le sue parole mi hanno
toccato il cuore,
mi sono sentita accolta, compresa, perdonata!
Mai nessun uomo mi aveva parlato e guardato così!
Mi sono sentita amata di amore vero, sincero, disinteressato...
Non lo credevo possibile! Non sapevo più cosa dirgli, mi sono messa
a parlare di religione perché uno così deve essere un
uomo di Dio.
Non sapevo più cosa pensare, non mi ero mai
sentita così piena di forza,
di gioia, di speranza, di voglia di vivere, di
amare...
Ho lasciato la brocca, mi sono messa a correre
per raccontare ad altri
quello che mi era successo...
Non potevo e non posso ancora oggi tenere per
me questo incontro.
Ho saputo poi della sua fine, delle polemiche sul fatto che sia risorto
oppure che i suoi abbiano portato via il cadavere...
Io non mi intendo troppo di religione,
ma qui io l'ho incontrato e so che da quel giorno
lui non ha mai smesso di essere dentro di me:
con quel suo sguardo, con quelle sue parole, con il suo amore...
Mai nessuno mi ha amato così!!
Se Dio esiste, mi ha accarezzata attraverso quell'uomo ...



Pausa di silenzio

SEGNO: Ciascuno di noi ha ricevuto un bicchierino vuoto...ora
siamo chiamati a recarci all'altare - il pozzo - chiamando per nome la
nostra sete, scrivendo ciò di cui abbiamo bisogno.

Dalla Regola delle Sorelle della Misericordia ... in dialogo cuore a cuore con la Samaritana ...

Un contesto insolito (Gv 4, 5-9)

- **Misericordia** è amore che previene, che ti aspetta che ti penetra dentro e nulla è più come prima...

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Il Signore conosce i miei veri desideri (Gv 4, 10-15)

- **Misericordia** è scoprire la bellezza di un cuore semplice che vive con fiducioso abbandono e apertura a Dio...

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

- **Misericordia** è quel tenere fisso lo sguardo su di Lui che ci conosce nel profondo e ci permette di accostarci agli altri annullando le distanze, abolendo qualsiasi parvenza di superiorità... impariamo ad amare come Lui ci ama!
(cfr. art 8)

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Il Signore conosce la mia vita (Gv 4, 16-18)

- **Misericordia** è amore che interpella, tocca la tua storia, e ti invita a vivere con umiltà, ti chiede di abbandonare le maschere che ti sei costruito per essere vero davanti a Dio, con te stesso e con il tuo prossimo...
(cfr. art 7)

Rit. *Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Chi è Gesù per me? (Gv 4, 19-26)

- L'incontro con **Dio-Misericordia** rende unico e prezioso il legame con Lui; sentirsi teneramente amati crea una appartenenza a Lui intima, totale...

Il Signore diviene l'Unico per la sua creatura e questa libertà riempie così tanto il cuore da spingere ad amare il prossimo con un amore tenero e previdente che sopperisce a tutti i bisogni e previene perfino i desideri... (cfr. art 29; 9)

Rit. *Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Annunciare e testimoniare...un'esigenza (Gv 4, 28-30)

- È l'esperienza di Dio, **Padre misericordioso** e Dio di ogni consolazione nella nostra storia che ci rende capaci di amare con la forza del suo stesso amore, perché possiamo anche noi consolare chi si trova nella tristezza, nel buio, nella disperazione con la tenerezza che, anche noi, abbiamo ricevuto da Lui in dono ... (cfr. art 2)

Rit. *Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Breve silenzio

...alla ricerca della sorgente...

“DAL VANGELO SECONDO UNA SAMARITANA”

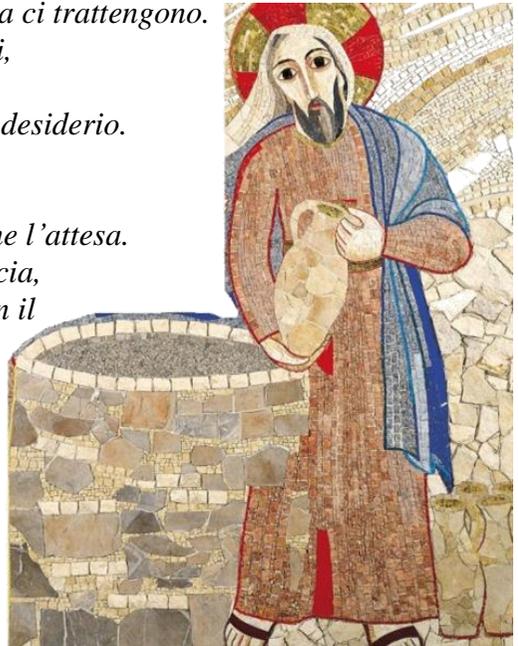
“Mi credevo spacciata, una cosa persa... una vita da buttare via... No, non è finita... lo so... adesso. Gliel'ho letto negli occhi quando mi ha fissata... quando mi ha amata e mi ha salvata. Io, da tutti derisa e giudicata. Io, costretta a nascondermi e a scivolare come un'ombra fra le vie affollate e le case. Io, braccata dal passato e infangata dal presente. Io, condannata dalla gente prima ancora che dal mio peccato. Io, lacerata da lingue taglienti come pugnali. Io, viva fuori e morta giù nell'anima. Ma è bastato il suo sguardo perché mi risvegliassi dal torpore e con occhi da bambina ricominciassi a guardare il cielo oltre la linea dell'orizzonte e a credere che lassù qualcuno volesse darmi un'altra possibilità. Nei suoi occhi, mentre mi fissava, ho visto uno spiraglio di luce, una luce bellissima, una luce nuova. Nelle sue parole ho trovato quella speranza che da tanto tempo cercavo, il perdono di cui avevo bisogno... per essere finalmente libera”.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE...

Anche la Samaritana portava con sé un deserto immenso perso nel suo pianto che nessuno voleva ascoltare... forse, neanche lei stessa. La donna, così, irrompe sulla scena e lo fa a mezzogiorno... Un orario insolito per andarsene in giro con una pesante brocca. Immaginate cosa voglia dire camminare con un coccio di creta pieno d'acqua sulla testa sotto un sole cocente. Tutte le altre donne del paese si recavano al pozzo in orari più umani... lei no!!! Perché? La donna era una peccatrice, una poco di buono. Quindi, per sfuggire agli sguardi maliziosi e invadenti della gente, andava al pozzo quando era sicura di non trovare nessuno. Il suo peccato era diventato la sua cella di isolamento! Ma c'è un momento, un istante ben preciso nella vita in cui inaspettatamente tutto cambia...

- Quale parola Gesù eucaristia ha per me stasera? Quale acqua desidero per la mia sete?

*Signore Gesù,
aspettaci al pozzo,
nell'ora provvidenziale che scocca per ognuno.
Presentati e parlacì per primo,
tu mendicante ricco dell'unica acqua viva.
Distoglici, pian piano, da tanti desideri,
da tanti amori effimeri che ancora ci trattengono.
Sciogli l'indifferenza, i pregiudizi,
i dubbi e le paure, libera la fede.
Scava in noi il vuoto, riempilo di desiderio.
Fa emergere la sete,
attraici con il tuo dono.
Dilata il nostro cuore, infiammane l'attesa.
Dà nome a quella sete che ci brucia,
senza che sappiamo chiamala con il
suo vero nome.
Riportaci in noi stessi,
nel centro più
segreto dove nessun
altro giunge.
Amen.*



Voce guida: ...Così lei tornò a casa, scalza e finalmente libera... portando in giro il suo cuore e le sue parole furono il suo canto nuovo.

SEGNO: una goccia d'acqua x me

...amiamo con passione!

Voce guida: Chi viene trasformato, trasforma a sua volta il mondo intorno a sé. È accaduto alla Samaritana e, così, a Carlo Steeb. Lui, di fede luterana, è accolto nella Verona di fine '700 da laici e sacerdoti cattolici. È stupito dalla loro carità nei suoi confronti, dall'assenza di giudizio, dal rispetto per lui che è "un diverso". Carlo sente che dentro a quell'esperienza di accoglienza umana c'è una verità più profonda: è Dio lo sta accogliendo. Il sentirsi amato in modo unico provoca in quel ragazzo una "crisi": dov'è la verità? Inizia un travaglio interiore, una inquietudine – come l'avrebbe chiamata S. Agostino – che lo porta a farsi dono a tutti ... senza distinzione ... perché Dio non aveva fatto alcuna distinzione con lui.

Da "Il servo di Dio – don Carlo Steeb"

Veramente l'uomo è, di sua natura, limitato, ma ha una meravigliosa capacità di crescita che attesta la sua origine divina. Perciò, quando egli abbia assaggiato la gioia del bene, sente crescere in sé la fame e la sete della giustizia che lo spingono verso mete sempre più alte in uno sforzo continuo di superamento, di ascesa, di donazione.

Don Carlo, che si era fatto sacerdote proprio per una brama di donazione, aderì ad ogni iniziativa generosa, si rese solidale con chiunque operasse il bene, divenne collaboratore umile, ma instancabile e prezioso di ogni bella iniziativa nella vigna del Signore.

Salute, energie, tempo, quello di cui poteva disporre, tutto fu messo a servizio di Dio e del prossimo. Nessuna concessione a egoismo o pigrizia.

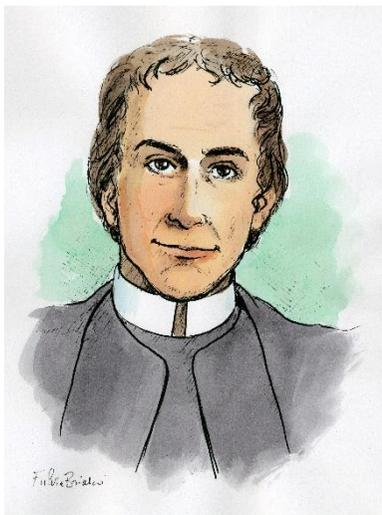
[...] Primo campo d'azione fu il Lazzaretto ... don Carlo passava dall'uno all'altro spinto dal desiderio di sollevare e di soccorrere spiritualmente e corporalmente.

[...] Don Carlo era l'uomo della prudenza e dell'umiltà. Consapevole della sua pochezza, persuaso di essere un "povero nulla", non poteva urtare contro nessuno e contro nulla

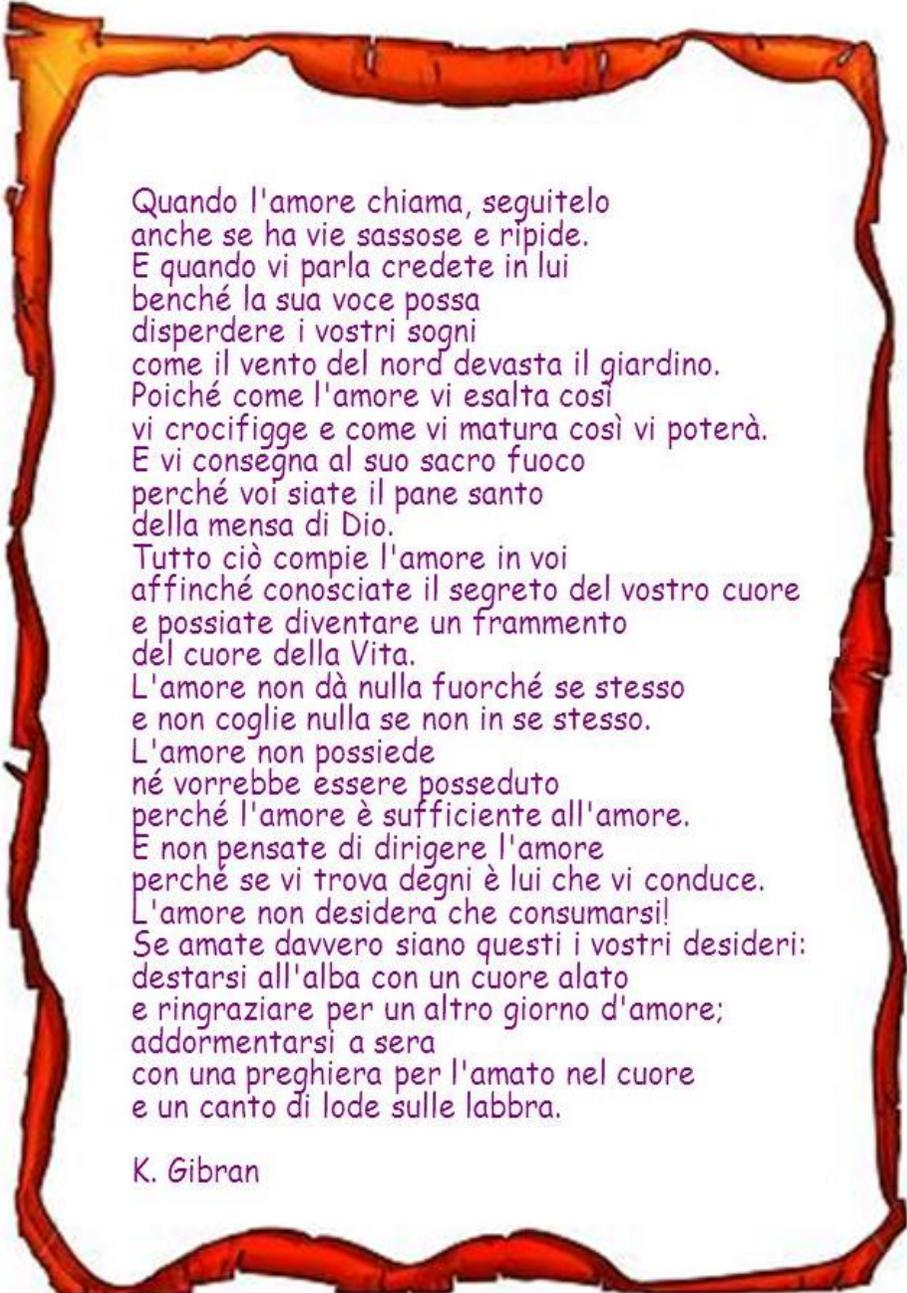
[...] L'anima fundamentalmente cavalleresca di Carlo arde d'un crescente amore per la Madre di Dio ... la sua sensibilità ne viene purificata, accresciuta, affinata; fiorisce nella carità che si esprime verso Dio e verso i fratelli con tutti i tesori di tenerezza, di forza e di perseveranza ...

[...] Carlo è un uomo nuovo che vive di grazia e nella grazia si trasfigura. E tuttavia la straordinaria capacità di amare, la forza del suo nobile cuore rimangono le doti salienti della sua ricca personalità. Ha un cuore caldo, ma capace di dominarsi; un cuore retto che non conosce raggiri, libero e superiore ad ogni distinzione di classe, di partito, di nazionalità. Si può anzi dire che, in fondo, tutte le sue virtù sbocciano dal suo cuore: umiltà e semplicità, pazienza ed amabilità, ottimismo sereno e fiducia fondamentale nella bontà dell'uomo, letizia ed umorismo.

La bontà di Carlo assume tutte le forme: dalla compassione alla tenerezza, dalla generosità alla riconoscenza che tengono in vibrazione continua il suo cuore.



La carità di don Carlo nasce dallo
stupore di sentire che Dio ama
proprio lui ... il povero Carlo Luterano!



Quando l'amore chiama, seguitelo
anche se ha vie sassose e ripide.
E quando vi parla credete in lui
benché la sua voce possa
disperdere i vostri sogni
come il vento del nord devasta il giardino.
Poiché come l'amore vi esalta così
vi crocifigge e come vi matura così vi poterà.
E vi consegna al suo sacro fuoco
perché voi siate il pane santo
della mensa di Dio.
Tutto ciò compie l'amore in voi
affinché conosciate il segreto del vostro cuore
e possiate diventare un frammento
del cuore della Vita.
L'amore non dà nulla fuorché se stesso
e non coglie nulla se non in se stesso.
L'amore non possiede
né vorrebbe essere posseduto
perché l'amore è sufficiente all'amore.
E non pensate di dirigere l'amore
perché se vi trova degni è lui che vi conduce.
L'amore non desidera che consumarsi!
Se amate davvero siano questi i vostri desideri:
destarsi all'alba con un cuore alato
e ringraziare per un altro giorno d'amore;
addormentarsi a sera
con una preghiera per l'amato nel cuore
e un canto di lode sulle labbra.

K. Gibran

Voce guida: È solo uno sguardo che non giudica, pieno d'amore...quello che senza tante parole ti tocca dentro, ti fa vibrare...e da quel momento nulla è più come prima...tu non sei più quello di prima...

La Misericordia accolta come dono del Signore Risorto chiede di essere ridonata in gesti e parole luminosi che raccontano l'amore che abbiamo ricevuto. È nel servizio ai piccoli che risplende la Luce dell'amore misericordioso di Dio perché lì possiamo incontrare Cristo stesso.

Segno: a piene mani



Preghiera conclusiva

N: Dopo aver mangiato, Gesù **ti** disse:

G: «Mi ami tu più di costoro?».

T: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo».

G: «Pasci i miei agnelli».

N. Ti disse di nuovo:

G: «Mi ami?».

T: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo».

G: «Pasci le mie pecorelle».

N: Ti disse per la terza volta:

G: «Mi ami?».

T: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo».

G: «Pasci le mie pecorelle ... Io sarò con te tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Preghiamo

Carissimi fratelli e sorelle,

siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per voi. Amen.

